

Verso una rigenerazione operante della città

Rosalba Belibani

DiAP, Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università degli Studi di Roma
E-mail: rosalba.belibani@uniroma1.it

Deborah C. Lefosse

DiAP, Dipartimento di Architettura e Progetto, Sapienza Università degli Studi di Roma
E-mail: deborah.lefosse@uniroma1.it

Towards an operating urban regeneration

Keywords: urban morphology, reading and designing, operating regeneration

Abstract

In the name of regeneration, the study on the historical city and the deep linkage between city and architecture is renewed. For years at the heart of the political agenda in Europe and worldwide, "urban regeneration" not only implies a comparison with history, but also global objectives of social inclusion, economic upturn, environmental sustainability. A design project is more difficult when placed in a historical context left to decay, a melting pot of different people and a crucial point in the metropolitan layout that calls for a complete and complex renew of the relation between architectural design and urban morphology. This is the case of the San Lorenzo district in Rome, an urban island intra moenia once was recognised for its archaeological-monumental heritage that is now recognisable for its anthropological-cultural mixité. This article aims to define guidelines and strategies that qualify design when it fits into a consolidated urban fabric, highlighting the role of morphology as an analytical prerequisite for interpreting the built landscape and a synthetic one for configuring new spaces as a natural evolution of reality. The challenge of contemporary design lies both in understanding and respecting the inner logic of a specific city neighbourhood and in making it unique and operating within a more complex and cross-scale system. Regenerating does not mean generating again, but knowing how to continue creating unity, continuity and vitality of the urban organism.

Introduction

In the name of regeneration, the study on the historical city and the deep linkage between city and architecture is renewed. Urban areas are never static, they expand, contract or change in response to economic and social pressures. The contemporary city no longer undergoes the major productive and demographic changes that caused its primary development, but it is called to manage gradual spatial and sectoral adaptations resulting from economic activity and population movements. While the recent economic recession led governments and businesses to invest increasingly less in the city as a resource for all of us, not just for a few, and technology requires smart cities that are homologated in

Introduzione

Nel segno della rigenerazione si rinnova lo studio della città storica e del legame profondo che intercorre tra città e architettura. Le aree urbane non sono mai statiche, si espandono, si contraggono o si modificano in risposta a pressioni economiche e sociali. La città contemporanea non subisce più i grandi cambiamenti produttivi e demografici che ne hanno determinato l'assetto primario, ma è chiamata a gestire graduali adattamenti spaziali e settoriali derivanti dall'attività economica e dai movimenti della popolazione. Mentre la recente recessione economica porta governi e imprese a investire sempre meno nella città come risorsa per tutti e non solo per pochi e la tecnologia esige *smart city* omologate nell'immagine e nel pensiero costruttivo, profonde contraddizioni interne deteriorano i sistemi socio-spaziali e i luoghi non sono più bussole per il singolo e la collettività. Da anni ormai al centro dell'agenda politica in Europa e nel mondo, il tema della "rigenerazione urbana" non implica solo il confronto con la storia che plasma il paesaggio locale, ma contempla obiettivi globali di inclusione sociale, rilancio economico, consumo di suolo e sostenibilità ambientale. Rigenerare significa attivare dinamiche di crescita plurivalenti e multiscalarari, in cui l'architettura è un mezzo per migliorare la qualità di vita dei cittadini, rafforzando l'urbanità come senso di appartenenza al luogo e spirito di coesione nella comunità. Il progetto si fa più arduo quando si colloca in un contesto storico lasciato al degrado, crogiuolo di popoli diversi e testimonianze di civiltà, punto nevralgico nell'assetto metropolitano che reclama una revisione completa e complessa del rapporto tra progetto architettonico e morfologia urbana. È il caso del quartiere San Lorenzo (fig. 1) in Roma che, formatosi sul finire dell'Ottocento come tessuto spontaneo ad alta densità, si connota per la serialità di tipologie edilizie di base specializzate nei piani terra con attività artigianali e commerciali, di cui ora rimane solo un'eco lontana. La prolungata assenza di un'azione programmatica, i bombardamenti e i tentativi di recupero solo puntuali, l'ingombrante infrastruttura che ha sovrascritto reti di livello metropolitane, insieme a un sentimento di insicurezza sociale, hanno reso questo distretto centrale un'isola *intra moenia*, riconosciuta un tempo per la presenza del patrimonio archeologico-monumentale (Mura Aureliane, Porta Maggiore, una villa romana in Via De Lollis), riconoscibile oggi per la *mixité* antropologico-culturale. Gli ultimi interventi progettuali, già realizzati o previsti, palesano un'incongruenza con l'ambiente costruito e la difficoltà di confrontarsi con l'eredità di un contesto tanto chiaro nei contorni della sua identità collettiva, quanto fragile nei limiti delle sue attuali potenzialità di trasformazione. Questo studio nasce, dunque, per definire linee guida e strategie che qualificano il progetto contemporaneo quando si innesta in un tessuto consolidato per vivificarlo, ponendo in discussione esiti e metodi ricorrenti. Affidandosi alle teorie di scuola romana, al carattere analitico della lettura e quello sintetico del progetto applicati al caso di studio, si perviene a una *rigenerazione operante* che vuol dire trovare ordine in ogni traccia per ricomporre la narrazione urbana, aggiornare l'ambiente costruito con nuovi segni, continuare un processo civile ispirando buoni comportamenti sociali. L'intento finale è quello di orientare la pianificazione verso la morfologia urbana come valido strumento per rendere le città più vivibili, le comunità più resilienti.



Fig. 1 - Quartiere San Lorenzo, Roma.
San Lorenzo district, Rome.

Rigenerare il pensiero

La crescente attenzione verso la morfologia urbana e il suo quadro teorico-pratico, ne ha evidenziato il ruolo chiave in varie discipline sia come strumento per conoscere la *ratio* tangibile e intangibile della città, sia come metodologia di insegnamento per indirizzare in maniera sistematica il progetto urbano ad affrontare sfide sempre più ardue e urgenti. La maggior parte della letteratura esistente si concentra sull'analisi dell'habitat urbano, mentre sono ancora pochi i contributi che trattano la rigenerazione nelle città storiche con un approccio morfologico. Questa situazione riflette il ruolo poco rilevante della morfologia urbana fuori dall'ambiente accademico e in particolare tra progettisti e pianificatori cui spettano decisioni importanti sul futuro della città. Il concetto di "rigenerazione urbana" implica politiche e progetti di intervento per migliorare ambiti urbani abbandonati, non qualificati o in stato di degrado socio-economico, spaziale e ambientale. Questa nozione ha iniziato a prendere piede alla fine degli anni '60 con programmi politici che affrontavano la deprivazione sociale nelle aree urbane (McCarthy, 2007). Oggi si è evoluta in un approccio olistico per promuovere l'attività economica, ripristinare la socialità attraverso l'inclusione, recuperare gli ecosistemi urbani ristabilendo un equilibrio tra uomo e ambiente (Couch *et al.*, 2003). La rigenerazione urbana si basa sul presupposto che i problemi economici e sociali non sono a-spaziali e il carattere di un luogo può aggravarli o risolverli, per questo investe sull'*urbe* per innovare la *civitas*. La riqualificazione della città fisica può innescare sviluppo e miglioramento in molti settori contemporaneamente: favorire la crescita economica, diminuire inequità sociale e culturale, rafforzare la coesione comunitaria e il capitale sociale, limitare il cambiamento climatico (Jones e

terms of image and constructive thinking, internal contradictions are damaging socio-spatial systems and places which are no longer landmarks for individuals and communities. For years at the heart of the political agenda in Europe and worldwide, "urban regeneration" not only implies a comparison with history, but also global objectives of social inclusion, economic upturn, environmental sustainability. Regenerating means activating multi-value and multi-scale growth dynamics, in which architecture is a tool to improve the quality of city life, strengthening urbanity as a sense of belonging to the site and a spirit of cohesion in the community. A design project is more difficult when placed in a historical context left to decay, a melting pot of different people and a crucial point in the metropolitan layout that calls for a complete and complex renew of the relation between architectural design and urban morphology. This is the case of the San Lorenzo district in Rome (fig. 1): built at the end of the nineteenth century as a high-density spontaneous urban fabric, it is featured by a series of basic building types specialised on the ground floor with craft and commercial activities of which only their echo remains. A prolonged absence of planning actions, bombings and attempts to recover partially, heavy infrastructure overwriting metropolitan networks together with social insecurity turned this central district into an urban island *intra moenia* once was recognised for its archaeological-monumental heritage (Aurelian Walls, Porta Maggiore, a roman domus in Via De Lollis) that is now recognisable for its anthropological-cultural mixité. The latest design projects, completed or planned, reveal an inconsistency with the built environment and difficulty of dealing with the legacy of a context that is as clear in its collective identity as fragile within the limits of its current transformative potential. This article aims to define guidelines and strategies that qualify design when it fits into a consolidated urban fabric to vitalise it, challenging recurring results and methods. Through the Roman school theories, the analytical character of reading and the synthetic one of design applied to the case study, we provide an operating regeneration that means finding order in every trace to recompose the urban history, updating the built environment with new signs, continue a civil process by inspiring better social behaviour. The final purpose is to orient city-makers and planning towards urban morphology as a valid tool able to make cities more liveable, communities more resilient.

Regeneration the thought

The growing attention to Urban Morphology and related theoretical-practical framework highlights its key role in various disciplines both as a tool to know the tangible and intangible ratio in a city and as teaching methods to systematically to address urban planning in facing tough and urgent challenges. Most of the existing literature focuses on urban habitat analysis, while there are still few contributions dealing with regeneration in historical cities via morphological approach. This reflects the relatively significant role played by urban morphology outside academia, especially among designers and urban planners who decide the city's future. The concept of "urban regeneration" involves policies and projects to improve abandoned, unqualified or socio-economically, spatially and environmentally degraded urban areas. This concept began to take hold in the late 1960s with policy programmes addressing social depri-